

Il report: spese lievitate anche per colf e baby sitter. Il 50% lavora in nero

Il costo dei badanti: 80 euro in più al mese

Mauro Evangelisti

Per due famiglie su tre il peso del costo della badante sta diventando insopportabile, anche perché si registra un aumento mensile di circa 80 euro. Non solo: trovare una badante sta diventando complicato. L'età media di chi svolge questo lavoro si è alzata e il ri-

cambio va a rilento. Se i giovani italiani non amano questa professione, da Paesi della Ue come Polonia e Romania gli arrivi sono diminuiti perché la situazione economica è migliorata. Si sta allora guardando ad Asia, Africa e America Latina: ma c'è il problema dei flussi.

A pag. 15

Badanti, impennata dei costi «Ogni mese 80 euro in più»

► Il rapporto: le famiglie sempre più in difficoltà anche con colf e baby-sitter
► Solo uno su due è in regola. Ricambio fermo: si alza l'età media dei collaboratori

IL FOCUS

ROMA Per due famiglie italiane su tre il peso del costo della badante sta diventando insopportabile, anche perché registra un aumento mensile di circa 80 euro. E lo stesso tipo di difficoltà sta interessando chi ricorre alla figura della baby-sitter a cui affidare i figli piccoli. Il 51 per cento di queste professioni genericamente viene svolto in nero. Ma non c'è solo un rilevante problema economico a interessare quello che con un'unica definizione viene chiamato «settore delle collaborazioni domestiche»: trovare una badante sta diventando sempre più complicato. Per una serie di motivi: prima di tutto l'età media di chi svolge questo lavoro si è alzata, con una battuta si dice che presto serviranno le badanti per le badanti. Il ricambio va a rilento, perché tra i giovani italiani in pochi vogliono svolgere questa professione, mentre da Paesi dell'Unione europea come Polonia e Romania, da cui in passato provenivano più di frequente le badanti, gli arrivi sono diminuiti, visto che la situazione economica è migliorata e non c'è più la necessità di partire. Si sta attingendo allora da altre zone - Asia, Africa e America Latina - ma per 12 anni i flussi regolari sono rimasti bloccati.

ESPANSIONE

Il quadro di un settore - badanti, baby-sitter e colf - che secondo gli ultimi dati Istat riguarda 1,4 milioni di lavoratori, di cui la metà non in regola - è stato tracciato dall'ultimo rapporto curato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro insieme ad Assindatcolf, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico. Cosa emerge? Prima di tutto è un settore in dirompente espansione, tra il 2000 e il 2022 gli occupati sono aumentati del 30,5 per cento. A trainare l'incremento sono le badanti, che sono passate (limitandosi a quelle in regola) da 372.480 a 429.426. Nel decennio scorso tra chi svolgeva queste professioni (dunque non solo le badanti) il 34,6 per cento aveva più di 50 anni, oggi quella percentuale è salita al 52 per cento. Solo una su 5 ha invece meno di 40 anni. Chi proviene dall'Europa dell'Est un tempo era il 56 per cento, oggi quella quota si è ristretta al 51,5. Sintesi: manca il ricambio, questo spiega perché quando una badante se ne va, magari perché ha deciso di tornare nel Paese di origine, le famiglie vanno nel panico, in quanto è molto difficile trovare una sostituta. Ma in una congiuntura economica sempre più critica, tra inflazione e aumenti

delle rate dei mutui a tasso variabile, a spaventare è il peso dei salari delle badanti, il cui servizio è spesso indispensabile per assistere una persona fragile. Spiega la ricerca: «Da inizio 2023 il 50 per cento delle famiglie intervistate afferma che la spesa per i collaboratori è aumentata. L'adeguamento dei minimi retributivi al tasso di inflazione, secondo quanto previsto dal contratto di settore, comporta un incremento rilevante, corrispondente al 9,2 per cento». In sintesi: mediamente una famiglia ha visto la spesa mensile per la colf passare da 546 euro netti a 561, per la baby-sitter da 747 a 859, per le badanti da 1.146 a 1.224. Per questo motivo «il 36,9 per cento delle famiglie che si avvale dei servizi forniti da un collaboratore domestico regolare dichiara che la spesa è diventata difficilmente sostenibile per le famiglie». Nel caso specifico della badanti questa percentuale è addirittura al 66,9 per cento.



EMERSIONE

Una delle conseguenze dell'aumento della spesa è anche il ricorso più frequente al lavoro irregolare: non di rado, ad esempio, la badante ha appena cessato un altro lavoro, e quindi ha diritto alla Naspi (indennità mensile di disoccupazione) per cui se un'altra famiglia la chiama, magari accetta, ma purché tutto avvenga in nero, in modo da non perdere l'assegno che riceve dallo Stato. La soluzione praticabile? Per il 70,9 per cento delle famiglie intervistate «la deducibilità totale delle spese per i collaboratori domestici».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

03374
334.000

L'aumento degli occupati nel settore negli ultimi 20 anni

51%

Tra gli occupati la quota rappresentata da chi proviene dall'Est Europa

1,4 mln

Secondo una stima Istat gli occupati regolari e irregolari nel settore

62,2%

Tra i badanti la percentuale di coloro che hanno più di 50 anni

51,7%

Il tasso di irregolarità tra colf, baby-sitter e badanti nel nostro Paese

 L'intervista **Andrea Zini**

03374 03374
«Tutta la spesa deducibile:
è questo l'unico modo
per ridurre il sommerso»

**IL PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE:
SONO NECESSARI
PIÙ LAVORATORI
ANCHE DA PAESI
EXTRA-EUROPEI**

«L'unico sistema per ridurre il lavoro in nero nel settore delle collaborazioni domestiche è introdurre la totale deducibilità delle spese». Andrea Zini è il presidente di **Assindatcolf**, l'associazione che, insieme alla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, ha presentato il report dedicato a badanti, colf e baby-sitter.

Le famiglie sono molto preoccupate anche dai costi in aumento.
«Certo, soprattutto per le badanti la spesa diventa insostenibile. C'è un rischio: visto che non si può lasciare il proprio caro non autosufficiente senza assistenza, si andrà a tagliare su altro, dalla qualità dell'alimentazione alle spese mediche».

Dal report emerge che l'età media delle badanti è alta.

«Da alcuni paesi che fanno parte della Ue, come Polonia e Romania, si parte di meno, perché la situazione economica in queste Nazioni è migliorata. Servirebbero più lavoratori da paesi extra Ue. L'ultimo decreto flussi per il lavoro domestico risale al 2010. Il 7 luglio 2023, il Governo ha approvato finalmente quote di immigrazione programmata anche per il lavoro domestico».

Lo stesso vale anche per le baby-sitter.

«Esatto. Qui siamo di fronte a una questione molto grande, perché la popolazione sta invecchiando. Ma sta avvenendo anche un fenomeno nuovo: famiglie di origine straniera, ad esempio cinesi, cercano baby-sitter italiane perché il figlio apprenda la nostra lingua».

M.Ev.